

STUDIO ROMA
WORKSHOP

MARIA THEREZA ALVES
IAIN CHAMBERS
LIDIA CURTI
HISTORIES HIDDEN
IN PLAIN SIGHT

16 febbraio – 1 marzo 2015
Istituto Svizzero di Roma

Dall'arte, dalla letteratura e dal cinema il pensiero critico ha imparato l'importanza di esercitare lo sguardo da lontano e quello ravvicinato. Dove le strade della Storia e delle storie si incrociano inesorabilmente.

L'obiettivo di questo workshop è esplorare le zone ambigue e instabili che costituiscono i confini: limiti fisici o immateriali che indicano il transito tra diversi territori di appartenenza e di conoscenza. Per quanto flessibili possano risultare nella modernità, i confini sono essenzialmente luoghi di autorità e delimitazione, sia tra l'Europa e il mondo extra-europeo, sia tra le discipline e la loro rivendicazione sulla conoscenza. I confini cercano di contenere e di separare, di definire la popolazione globale attraverso differenze razziali e di genere. Allo stesso tempo, come sappiamo bene, i confini sono costantemente traditi dal passaggio continuo di corpi, storie, culture, linguaggi e saperi che rifiutano questo tipo di regole e di costrizioni. Un rifiuto che apre una tensione paradossale: all'interno della modernità, accanto al desiderio di esercitare al meglio il controllo e lo sfruttamento tanto in termini economici che epistemici, si afferma una spinta alle sue origini essenzialmente mobile e migrante.

Histories Hidden in Plain Sight esplora i paradossi e le frizioni interne alla modernità – in termini etici ed estetici – cercando di aprire spazi inattesi, e possibilità per la critica e per la pratica artistica. La comprensione di questi spazi che potremmo chiamare eterotopi, che esistono cioè sebbene non ancora registrati o riconosciuti, ci porta a scavare nella costruzione del contemporaneo come rappresentazione univoca del reale, e trasformarla in un cantiere per restituire un'immagine nel suo insieme più caotica e più inclusiva del presente.

L'artista Maria Thereza Alves, insieme ai residenti dell'Istituto Svizzero e ai partecipanti di questo workshop provenienti da differenti città europee, esplorerà, in particolare, la flora di Roma. Prima dei vari restauri, il Colosseo è stato un paradiso naturalistico dove convivevano molteplici varietà di piante trasportate da persone o animali. Nel XIX secolo la botanica Elisabetta Fiorini Mazzanti arrivò a elencare ben 272 diverse specie.

Come sono arrivate le piante a Roma? Dove si trovano i grandi siti in cui la flora si accumula? Quali sono le specie non autoctone e quali varietà sono diventate così onnipresenti da essere percepite come tali? Qual è la provenienza d'origine degli ingredienti utilizzati nei piatti romani?

Queste sono alcune domande che verranno affrontate nei vari formati di *Botanical Evidences of Movement, Migration and Commerce*: il tentativo di comprendere il modo di osservare e ridefinire il paesaggio romano partendo dalle narrazioni ufficiali e da altre possibili. I partecipanti presenteranno al pubblico le "prove" trovate e realizzate durante le giornate di workshop.

Genere; razza; nazione; cittadinanza; il Mediterraneo; il confine; la necessità di ripensare gli archivi nella costruzione della memoria collettiva saranno invece alcuni dei temi che gli studiosi Iain Chambers e Lidia Curti indagheranno in *Borderscapes: Migration and the Hybridisation of Space and Time* con il contributo di storici, sociologi, registi, attivisti, musicisti, lavoratori di istituzioni museali, educative e culturali.

PROGRAMMA

Lunedì 16 febbraio

Villa Maraini
ore 14.30
Open Studio
Maria Thereza Alves, Iain Chambers
e Lidia Curti
Introduzione del workshop

Proiezione: *Iracema (de Questembert)*
(2010) di Maria Thereza Alves
e *Western Union Small Boats* (2007)
di Isaac Julien

Martedì 17 febbraio

Villa Maraini
ore 10.30
Open Studio
Maria Thereza Alves
Micro e mega siti con specie vegetali
non autoctone

Sala Elvetica
ore 17.00
Igiaba Scego
Identity in-between

ore 18.30
Bring a plant, what's your story?
con ospiti da Gambia, Libia, Mali,
Messico, Nigeria, Perù, Senegal...

ore 21.00
Cena con pietanze del Mali e Senegal

Mercoledì 18 febbraio

Sala Elvetica
ore 10.30
Open Studio
Laura Celesti-Grappow
Sulla flora non-autoctona a Roma

ore 14.30
Maria Thereza Alves
Sulla flora trasportata in Europa e
la sua connessione con la tratta degli
schiavi nell'Atlantico

Giovedì 19 febbraio

Sala Elvetica
ore 10.30
Open Studio
Emanuele Del Guacchio
Sulla flora non-autoctona a Napoli

Proiezione: *What is the Color of a
German Rose?* (2005) di Maria Thereza
Alves

ore 14.30
Open Studio

Venerdì 20 febbraio

Sala Elvetica
ore 10.30
Open Studio
Sandro Dermì
*La sostenibilità del cibo in Italia e nel
Mediterraneo*

ore 14.30
Open Studio

Sabato 21 febbraio

Nuovo Cinema Palazzo
ore 17.00
Presentazione progetti di ricerca
dei partecipanti al workshop

Lunedì 23 febbraio

Villa Maraini
ore 10.30
Open Studio
Iain Chambers e Lidia Curti
*Borderscapes, migration and the
hybridization of space and time*

Proiezione: *Performing the Border*
(1999) di Ursula Biemann (estratto)

ore 14.30
Open Studio
Gianluca Gatta
Il Mediterraneo e il "sud" negato

Martedì 24 febbraio

Villa Maraini
ore 10.30
Open Studio
Miguel Mellino
Genere, razza, nazione
Proiezione: *In This World* (2002)
di Michael Winterbottom

ore 14.30
Open Studio
Iain Chambers e Lidia Curti
Sulle interruzioni letterarie e visuali:
Le letterature femminili della
migrazione

ore 18.30
Conferenza
Maria Thereza Alves, Iain Chambers,
Lidia Curti e Miguel Mellino
*Altri Mediterranei, altre storie,
altre radici, altre rotte*

Mercoledì 25 febbraio

Villa Maraini
ore 10.30
Open Studio
Giulia Grechi
Contro-archivi e i significati della memoria
Sala Elvetica
ore 14.30
Proiezione: *Sans Soleil* (1983)
di Chris Marker

Giovedì 26 febbraio

Villa Maraini
ore 10.30
Open Studio
Eduardo Castaldo
Laboratori della modernità
Sala Elvetica
ore 14.30
Proiezione: *Route 181-Fragments of a
Journey in Palestine-Israel. Sud* (2003)
di Eyal Sivan e Michel Khleifi

ore 18.30
Performance di Gabriella Ghermandi

Venerdì 27 febbraio

Sala Elvetica
ore 10.30
Open Studio
Maria Thereza Alves, Iain Chambers
e Lidia Curti
*Il museo come zona di confine e archivio
in rovina*

Proiezione: *Playtime* (2014) di Isaac Julien
ore 14.30
Open Studio
Argomenti, prospettive e problematiche
emerse nel corso del workshop